

Tempo stimato di lettura: 20 minuti

La Teoria di **Jung** non e' qualcosa di originale ma coincide con la teoria filosofica dell'innatismo. Questa afferma che la conoscenza e' presente nell'uomo già al momento della nascita, ovvero che i principi cardini del sapere non sono sviluppati dall'esperienza.

L'innatismo e' chiaramente alla base del pensiero di Platone che lo chiama anamnesi, secondo il filosofo le nostre conoscenze del mondo si basano su forme e modelli matematici che non trovano corrispondenza in esso, ma sembrano provenire da Iperurano, dove il nostro intelletto doveva averli contemplati prima di nascere. **L'anamnesi** e' quindi il processo che sviluppa l'uomo, stimolato dalla percezione degli oggetti sensibili, atto a riscoprire gradualmente nel proprio intelletto quelle Idee eterne che sono causa e origine del mondo sensibile.

La reminiscenza o anamnesi. è così un riavvio della memoria il ripresentarsi di un'esperienza già presente nella nostra anima che era stata dimenticata al momento della nascita ed era perciò inconscia.

Per **Platone**, conoscere significa ricordare. La conoscenza non deriva dall'esperienza, sebbene questa svolga un ruolo importante nel farla riemergere.

Troviamo nel **Menone** esempi platonici di anamnesi, precisamente nel episodio in cui il suo **Socrate** riesce ad aiutare uno schiavo privo di cultura a comprendere il teorema di Pitagora. E' la conferma della teoria dell'anamnesi: nonostante l'ignoranza, lo schiavo riesce a capire i passaggi del teorema in modo razionale, perché essi erano già presenti ma nascosti nella sua mente, avendoli visti nel mondo Iperurano delle idee prima di nascere. grazie la maieutica, socratica simile al reminiscenza platonica e stata possibile riattivare il processo del ricordo

La teoria dell'innatismo dopo Platone sarà sviluppata sia dai filosofi **Neoplatonici** (**Plotino**), sia dai filosofi cristiani, sant'Agostino lo introduce nella sua teoria sostituendo però la teoria della reminiscenza con quella dell'illuminazione divina come processo originario delle idee ingenerate nel pensiero dell'uomo. l'innatismo e' il pensiero dominante fino a quando **John Locke** nato a Wrington (nelle vicinanze di Bristol) il **29 agosto 1632**, uno degli esponenti principali della filosofia britannica della seconda metà del '600, rifiuta totalmente l'idea dando origine all'**empirismo moderno**.

Per **Locke** la mente non contiene nessun elemento a priori e la conoscenza deriva integralmente dall'esperienza.

Egli dunque critica l'innatismo,

Prova delle sue teorie sono i popoli primitivi che secondo il filosofo" hanno idee molto diverse dalle nostre e spesso strane. Altrettanto si può dire per i principi morali di tali popoli, le credenze considerandole come innate, darebbero origine **all'illusione dogmatica**, origine di fanatismo e intolleranza".

Locke si preoccupa di sottolineare che egli non nega, Dio e la morale, solo il carattere innato di tali principi ma non la loro certezza. L'idea di Dio è certa, ma non innata. Il filosofo considera che le idee siano il frutto della ragione che necessita di prove empiriche, sul modello della prassi medica e scientifica.

Per Locke. la conoscenza deriva dai sensi e che ciò che risulta al di fuori della nostra esperienza non è conoscibile, ne deriva che ciò che conta non è conoscere ogni cosa ma solo quello che ci è utile per dirigere razionalmente la nostra vita pratica.

Per questo non dobbiamo turbarci se non è possibile conoscere tutto in modo certo, e che dobbiamo accontentarci di una quieta ignoranza nei confronti di ciò che è impossibile alla nostra comprensione. Locke afferma così la natura pratica del conoscere. La sua ricerca è dunque uno studio analitico dei poteri della mente umana. Con **“La critica della idea della sostanza”** si allontana sempre più dal concetto Innatismo, in quanto non nega la sostanza ma essa è qualcosa di oscuro e irricognoscibile. Oscure sono le sostanze materiali e anche quelle spirituali di cui Locke non nega l'esistenza ma ne afferma la non comprensione.

Il limite della conoscenza umana viene così stabilito con chiarezza: l'uomo non ha alcuna conoscenza dell'sostanza delle cose perché è privo delle possibilità di raggiungerla. Il pensiero di Locke si estremizza con Berkeley che, sebbene motivato da una finalità teologica, giunge a negare l'esistenza del mondo materiale e ad affermare che gli oggetti non sono altro che collezioni di molteplici percezioni dall'empirismo. Nasce il positivismo logico, anche noto come neopositivismo, neoempirismo o empirismo logico.

È una corrente filosofica che sorge nella prima metà del **1900**, basata sul principio che la filosofia debba aspirare al rigore proprio della scienza. Come si deduce dal nome, alla sua base stanno i concetti di **“empirico”**, ossia relazionato all'esperienza, e **“logico”**, dal momento che i suoi sostenitori ritengono che il sapere debba essere analizzato secondo i criteri logici propri dell'analisi del linguaggio. Gli empiristi logici sostengono che la risoluzione degli equivoci e delle ambiguità legate al linguaggio conduca alla risoluzione degli stessi problemi filosofici: il loro sorgere dipenderebbe da un uso scorretto delle parole. La filosofia deve avere un ruolo chiarificatore: non può essere un sapere puramente astratto, ma basarsi sull'esperienza per poter fondare in maniera rigorosa la conoscenza. John Locke è stato il punto di non ritorno lo sviluppo delle sue idee e coincide con la fine almeno ufficiale dell'innatismo

E' stata una teoria positiva?

A mio parere è una precisa limitazione posta all'uomo che si esplica chiaramente nell'arrendersi a cose che non si riescono a spiegare perché non percepibili ai nostri sensi, ambigua in quanto il Locke afferma che Dio è una idea certa ma Dio è percepibile ai nostri sensi? si vede? Dio può essere toccato?

Si può affermare Dio se si va aldilà dei nostri sensi, io ascolto Dio perché è volontà mia ascoltarlo, ma se non voglio non c'è nessun Dio che mi parla, posso considerarlo come il

costruttore di questo mondo, ma posso dire anche che il nostro mondo è il risultato di molteplici casualità. Dio è un'idea primordiale insita in tutti noi. È la fede la sostanza, credere in Dio è sostanzialmente un atto di fede, non è una idea certa perché non ti dà nessuna certezza, ma è innata nell'uomo perché Dio è appunto nato sì per dire prima dell'uomo e all'origine di tutto e quindi un concetto innato.

Lo studio delle tribù primitive del Locke è stato fatto con una particolare incompletezza, in quanto non aveva le capacità di osservazione e di intuito. È ovvio che la fede si manifesta in diversi modi e ognuno interpreta a modo suo Dio. Ognuno si rivolge in un modo personale: chi si prosta, chi danza, chi prega,

Ma esiste un comune denominatore: Dio stesso inteso come sostanza che è uguale per tutti e per tutti è l'origine del mondo. Le regole imposte da Dio che sebbene diverse hanno la stessa funzione: il raggiungimento di un premio. Le tribù osservate dal Locke non avevano atteggiamenti strani, ma diversi dai nostri ma comunque riconducibili ad un'originaria idea che è la fede.

Ma il Locke che non conosce e non accetta la sostanza considera strana la danza del cerchio. Senza considerare che anche pregare prostrati o con le mani alzate fare digiuni sono comportamenti strani se non si conosce la sostanza. In questo caso la fede non riuscirà mai a capire il fenomeno perché sarà sempre uno studio o osservazione incompleta.

Una danza propiziatoria ha una logica diversa dalla nostra preghiera, ma il significato è uguale: essa è un ringraziamento fatto agli dei e una richiesta di aiuto per le loro attività. La nostra preghiera è un ringraziamento, ma anche una richiesta d'aiuto materiale o spirituale. Sarebbe strano se le tribù ballassero per avere i prodotti agricoli senza coltivarli, ma la danza è una richiesta d'aiuto atta a facilitare il lavoro dell'agricoltore, la sostanza è sempre uguale sia per il cattolico che per l'indigeno.

Questa ambigua teoria figlia del **materialismo Inglese** ha fatto sì che la filosofia perdesse la naturale indipendenza diventando la brutta copia del modello Newton. Quando ascoltiamo paroloni come empirico consideriamo qualcosa di certo che in realtà si basa su concetti molto ambigui, deformanti, e contraddittori. Diventa in definitiva una religione con le sue regole dogmatiche: L'incapacità di soddisfare l'esigenza del sapere è dimostrata al verificarsi di fenomeni inspiegabili.

Si arriva così all'estremizzazione del positivismo.

Intatti fenomeni quali gli UFO che ricadono sotto la sfera dei sensi, vengono negati solo perché non si conosce l'origine di questi.

In definitiva il principio fondamentale è l'ignoranza in quanto ignora...la sostanza.

D'altro spessore era un filosofo che esprimesse un pensiero universale e completo. Ma a differenza di Locke sostenuto dalla borghesia inglese, era un uomo solo contro un muro invalicabile quale l'oscurantismo dilagante della chiesa cattolica.

Molte scuole sono state dedicate alla memoria di questo filosofo **Giordano Bruno**. Il filosofo

nacque a **Nola il 1548** in provincia di Napoli, pertanto comprenderete l'atteggiamento parziale che svilupperò per descriverne le gesta, in realta il suo nome all'anagrafe fu **Filippo Giordano**, trascorse la sua gioventu' a Nola. a **15** anni era già considerato un promettente genio, ma non ebbe molte alternative: dedicarsi ad una sana vita da contadino/soldato o non accontentarsi della sua caverna cercando di imparare soprattutto che, aldilà di ogni apparente limite, vi è sempre qualche cosa di altro. Senza incertezze scelse la seconda possibilita'

Fu' per amore dello studio, per soddisfare l'insaziabile fame per il sapere che abbraccio' la

fede cattolica assunse il nome di Giordano, forse in onore del frate **Giordano Crispo**, suo insegnante di metafisica, diviene frate Domenicano, stabilendosi nel convento di San Domenico Maggiore a Napoli

La sua fama di intellettuale giunse anche al Papa che volle conoscerlo di persona. Divenne sacerdote nel **1573**, celebrando la sua prima messa nel convento di **San Bartolomeo a Campagna**, vicino Salerno, nel **1575** si laureò in teologia con due tesi su **Tommaso d'Aquino** e su **Pietro Lombardo**.

il convento di san Domenico Maggiore, famoso per la ricchezza della sua biblioteca, fu fondamentale per la crescita culturale attraverso lo studi di autori quali **Aristotele, Tommaso d'Aquino, san Gerolamo, san Giovanni Crisostomo, Marsilio Ficino, Raimondo Lullo** e di *Nicola Cusano*. Inoltre si dedico' di nascosto alla lettura di Erasmo da Rotterdam

La sua indole non propriamente cattolica si manifesta in varie discussioni che avevano per tema : l' arianesimo, Arianesimo Eresia che nega la natura divina di Gesù Cristo. Dove il Giordano sostiene che tali dottrine non erano poi così dannose come la chiesa riteneva . il suo pensiero lontano anni luce da quello dogmatico cattolico fu alla fine notato dalle gerarchie cattoliche. Fra Agostino da Montalcino denunciò il frate al padre provinciale **Domenico Vita**, dovette abbandonare la natia Napoli e trasferirsi a Roma, lì le cose peggiorarono, in quanto non solo venne a sapere che la chiesa stava istituendo contro di lui un processo d'eresia ma fu' soprattutto accusato di omicidio.

Da questo momento inizia un lungo pellegrinare che ne fa' forse uno degli antesignani del **"Cittadino del mondo"**

Diventa un camaleontico religioso: **Calvinista, luterano e Anglicano**, stabilendo in egual misura il record imbattuto di scomuniche.

Ma cio' dimostra ancor di piu la sua estrema indifferenza nei confronti delle istituzioni religiose, per il filosofo non c'e' nessuna differenza, le istituzioni sono solo portatrici di superstizioni e condizionamenti, vestendosi di diversi abiti religiosi ne ironizza e ne dissacra il significato

E impossibile citare tutti i luoghi che hanno avuto la fortuna di ospitarlo, considereremo solo le tappe piu' significative Ginevra nel 1579 dove all' inizio aderisce al calvinismo ma poi

grazie alla sua indole polemica e poco diplomatica litiga non solo col mondo dei calvinisti considerandoli Pedagogici, ma si mette in contrasto con il mondo accademico accusando il professore di filosofia Antoine de la Faye di essere un cattivo insegnante. Le conseguenze sono ovvie: viene scomunicato e accusato di diffamazione, e' costretto ad abbandonare la citta,' si reca a Tolosa dove ebbe il tempo di conoscere e criticare il filosofo scettico portoghese Francisco Sanchez Nel 1581, a causa della guerra di religione fra cattolici e ugonotti, lascia Tolosa per Parigi 1583 dove acquisisce una certa notorieta' che incuriosisce il sovrano Enrico terzo a cui fece visita per illustrare la sua tecnica della memoria nell'estate del 1583 Bruno e a Oxford dove tiene lezioni sulle teorie copernicane. Ma il mondo accademico inglese cosi' fortemente ispirato alle dottrine aristoteliche ovviamente osteggia il suo insegnamento tanto Le lezioni furono cosi' interrotte con l'accusa di aver plagiato il De vita coelitus comparanda di **Marsilio Ficino**

Nell'ottobre **1585** ritorna in Francia, ma anche qui le sue critiche alla filosofia aristotelica attirano critiche e feroci contestazioni dal mondo accademico che lo indussero a lasciare il paese

il 20 agosto 1586 s'immatricola nell'Università di Wittenberg in Germania come **doctor italicus**, insegnandovi per due anni questo forse e' il momento piu' felice della sua vita, puo' finalmente insegnare e' professare le sue convinzioni filosofiche, guadagnandosi il rispetto e' l'ammirazione del mondo culturale tedesco, orientato su una pacifica convivenza del pensiero Aristoteliano con le tesi di Copernico fino a quando sale al trono il duca Cristiano I, che ristabilisce il privilegio delle classiche teorie aristoteliche. Motivo che spinse Bruno, a lasciare l'Università di Wittenberg.

L'amore che egli nutre per il suolo tedesco e' palesemente visibile nella lettura di saluto e' ringraziamento «sebbene fossi di nazione forestiero, esule, fuggiasco, zimbello della fortuna, piccolo di corpo, scarso di beni, privo di favore, premuto dall'odio della folla, quindi sprezzabile agli stolti e a quegli ignobilissimi che non riconoscono nobiltà se non dove splende l'oro, tinnisce l'argento, e il favore di persone loro simili tripudia e applaude, tuttavia voi, dottissimi, gravissimi e morigeratissimi senatori, non mi disprezzaste, e lo studio mio, non del tutto alieno dallo studio di tutti i dotti della vostra nazione, non lo riprovaste permettendo che fosse violata la liberta' filosofica e macchiato il concetto della vostra insigne umanità».

Il suo insegnamento influenza allievi, come **Hieronymus Besler** e **Valtin Havenkenthal** che lo chiama **"Essere sublime, oggetto di meraviglia per tutti, dinanzi a cui stupisce la natura stessa, superata dall'opera sua, fiore d'Ausonia, Titano della splendida Nola, decoro e delizia dell'uno e l'altro cielo"**.

E' incredibile che un polentone come Havenkenthal definisce Nola come luogo splendido quando piu' terroni dell'alta Italia definiscono alcune citta' campane con epiteti dispreggiativi forse e' bene un intervallo perche' questo episodio mi collega a tal economista **Renato**

Brunetta Ministro per la Pubblica Amministrazione e l'Innovazione così triste e sconsolato da stabilire che Se l'Italia non avrebbe la Calabria e la conurbazione **Napoli-Caserta**, o meglio se queste zone avessero gli stessi standard del resto del Paese, l'Italia sarebbe il primo Paese in Europa in quanto per il ministro la conurbazione Napoli-Caserta è **“un cancro sociale e culturale . Un cancro etico, dove lo Stato non c'è, non c'è la politica, non c'è la società”** , racconta di quando si tenne il primo consiglio dei ministri del governo a Napoli, tutto dedicato all'emergenza rifiuti in Campania. **“La città era vuota. Qualcuno agli angoli delle strade ci faceva il segno con il dito”, dice alzando il medio per mostrare alla platea di militanti e quadri Pdl quale fosse il messaggio dei napoletani ai ministri appena insediati. Gli intellettuali napoletani disquisivano se il termovalorizzatore di Acerra fosse idoneo sì o no. E stavano con la merda sopra i capelli. Mi ricordo «il freddo morale psicologico ambientale di quella giornata. Me lo ricordo. Ed è il segno più tragico, forse più dei mucchi di spazzatura per le strade, di una società, di una cultura e di una classe dirigente se non morte, tramortite”**

Allora sostengo che e' impossibile dato il livello culturale che le città campane possano raggiungere lo standard delle altre regioni pertanto bisognerebbe pensare seriamente all'esclusione dall'Italia per il bene della stessa :se dovessimo considerare l'Italia come un corpo umano **l'ipotesi Brunetta** potrebbe essere giustificata: **Milano** in quanto cervello e Roma come cuore, non potrebbero evidentemente essere eliminate, essendo organi di vitale importanza ma se consideriamo la **Campania** come organo secondario non vitale come tonsilla allora e giustificato la voglia di eliminare parti non fondamentali ma che essendo malate di cancro quindi terminali potrebbero addirittura colpire e invadere altri fondamentali organi causando la morte stessa del corpo. In questo caso l'eliminazione per quanto dolorosa e' necessaria. Se dovessimo considerare tutto ciò sotto l'aspetto Filosofico o religioso dovremmo considerare la **Napoli di Giordano Bruno** la **Milano di Alessandro Manzoni**, **Firenze di Dante Alighieri** la **Sicilia di Pirandello** e tutte le regioni italiane con i loro degni figli, come sostanza o anima dell'Italia, potremmo mai dividere parti di anima o l'anima stessa dal suo corpo? Ma il ministro ha ragione perché in Italia. l'etica, lo stato, la società, la politica, tutti concetti filosofici sono morti e' morta la filosofia, non solo a Napoli, ma in tutta Italia sostituita dallo studio del denaro salito agli allori come anima dell'Italia. non come strumento a soddisfare le esigenze di una nazione, no a legiferare sui valori morali di un popolo, per indicare la via del bene

In quest'ottica possiamo identificare Napoli come **Mantenuta** che fin quando e' giovane e bella viene accettata, viziata, ma giustificata per i suoi errori al fine di poterne abusare del suo corpo. Ma con l'evidenza della vecchiaia, delle rughe dovute alla lussuria , venga poi mal sopportata dal suo mentore o pappone, il qual giustamente ne valuta la convenienza economica, ma alla fine chi e moralmente deprecabile? il comportamento della mantenuta o

del mentore ?

Quando mai giungera' il momento in cui i figli di questa ancor bella signora la smettano di offendersi se taluno figlio ne mostra i solchi del peccato nel suo viso, e finalmente considerino questa come loro madre anima d'Italia che insieme ad altre anime, possano ridare alla amorovente patria, la sua storia, la sua arte, la sua conoscenza vera base di ogni ricchezza.

In attesa che cio' avvenga continuiamo con Bruno Giordano:

giunge a **Helmstedt**, nella cui Università, , si registra il 13 gennaio 1589.

In occasione della morte del fondatore dell'Accademia, Julius von Braunschweig, vi legge l'**Oratio consolatoria**, nel quale si descrive come straniero ed esule: **“spregiai, abbandonai, perdetti la patria, la casa, la facoltà, gli onori, e ogni altra cosa amabile, appetibile, desiderabile». In Italia «esposto alla gola e alla voracità del lupo romano, qui libero. Lì costretto a culto superstizioso e insanissimo, qui esortato a riti riformati. Lì morto per violenza di tiranni, qui vivo per l'amabilità e la giustizia di un ottimo principe». Le Muse dovrebbe essere libere per diritto naturale eppure «sono invece, in Italia e in Spagna, conculcate dai piedi di vili preti, in Francia patiscono per la guerra civile rischi gravissimi, in Belgio sono sballottate da frequenti marosi, e in alcune regioni tedesche languono infelicamente”**.

Ormai e destino, il teologo luterano sovrintendente della Chiesa luterana della città Heinrich Boethius lo scomunica senza motivi reali

Nel **1590** lascia Helmstedt e in giugno raggiunge Francoforte Nel 1591 e di nuovo Svizzera, a Zurigo, ove per quattro o cinque mesi insegna filosofia:

Dopo un lungo pellegrinare ecco l'epilogo della sua vita terrena, invitato da un patrizio veneziano **Mocenigo**: forse falsamente interessato alle arti della memoria e alle discipline magiche, ma probabilmente complice della chiesa, attiro' Bruno vicino alla mortale trappola a Venezia dove alla fine del marzo 1592 si stabilì in casa del patrizio veneziano, il filosofo forse riuscendo a capire il pericolo espresse il desiderio di tornare alla sua Francoforte, troppo tardi, il giorno dopo, Mocenigo lo fece sequestrare in casa dai suoi servitori;

Il **23 maggio** presentò all'Inquisizione una denuncia scritta, accusandolo di blasfemia, di disprezzare le religioni, di non credere nella Trinità divina e altre ridicole accuse. fu l'arma letale della chiesa, la Serenissima dovette di fatto arrestare Bruno e rinchiuderlo nelle carceri dell'Inquisizione di Venezia, in San Domenico a Castello

Cedendo poi alle pressioni della chiesa cattolica che fece esplicita richiesta di estradizione il 27 febbraio 1593 Bruno è rinchiuso nelle carceri romane del Palazzo del Sant'Uffizio l'inquisizione della santa chiesa e' uno delle esperienze piu' orribili ed incivili che una persona possa subire

E' simile per fare alcuni esempi alle torture subite da Rambo o quelle dei soldati americani

imprigionati nei campi Vietnamiti e incredibile non considerale il fatto che la chiesa ebbe un comportamento simile a chi condanno **Gesu**, ma ' qual era alla fine il peccato di Bruno? avere espresso un suo pensiero....

le torture forse incisero sul fisico di giordano bruno, ma non sulla sua filosofia, non solo seppe difendersi abilmente dalle accuse, ma incomincio a ironizzare sulla stessa inquisizione, fingendosi pronto ad abiurare una parte della sua dottrina, ma alla fine rifiuto' ogni compromesso' affermando che cosa poteva abiurare se non aveva niente di cui pentirsi. **L'8 febbraio 1600** costretto ad ascoltare inginocchiato la sentenza di condanna a morte per rogo, strumento simboleggiato dalla chiesa come purificatore delle eresie si alza e invia ai giudici e alla storia questa tremenda frase «Forse tremate più voi nel pronunciare questa sentenza che io nell'ascoltarla». Così fu

Il giorno del esecuzione si presente in **Campo de' Fiori** con la lingua in bloccata da una morsa perché non possa parlare tale e la paura della sua filosofia, rifiuta i sacramenti religiosi cosicché la sua vita si spegne a divampar del fuoco

Chi era Giordano Bruno i critici nel dare un giudizio usano descrizioni che sono completamente opposte

Per il frate Marin Mersenne il pensiero di brunia si esplica con la negazione della libertà di Dio, oltre che del libero arbitrio umano gli astronomi **Tycho Brahe e Keplero** criticarono l'ipotesi dell'infinità dell'universo, non presa in considerazione nemmeno da Galileo **Gabriel Naudé**, , considero' Bruno come il libero ricercatore delle leggi della natura.

Pierre Bayle, vide in lui il precursore di tutti i moderni panteisti

il teologo deista **John Toland**, un monista ateo per il quale unica realtà è la natura

Leibniz considera Bruno un mediocre filosofo de **La Croze** e convinto dell'ateismo di

Bruno. **Christoph August Heumann** ipotizza un protestantesimo di Bruno. **Jean Sylvain**

Bailly lo definisce «ardito e inquieto, amante delle novità e schernitore delle tradizioni», ma gli rimprovera la sua irreligiosità

In Italia **Matteo Barbieri**, afferma che Bruno «scrisse molte cose sublimi nella Metafisica, e molte vere nella Fisica e nell'Astronomia» e ne fa un precursore della teoria dell'armonia prestabilita di Leibniz e di tanta parte delle teorie di Cartesio non e' convinto di questo l'abate **Niceron** considerando il bruno , ancorato alla filosofia del Rinascimento credendo ancora nella magia e, per quanto ingegnoso, è spesso contorto e oscuro Johann Jacob Brucker anche egli lo considera un filosofo molto complesso, posto tra il monismo spinoziano e il neopitagorismo, Infine Per **Diderot**, Bruno, che si è sbarazzato della vecchia filosofia aristotelica, è con Leibniz e Spinoza il fondatore della filosofia moderna Allora il filosofo chi e'? un ateo, un panteista, un deista, un mediocre filosofo, moderno padre della filosofia mago, eccellente fisico, astronomico, oscuro visionario. Tante definizioni per non dire niente, del resto anche in Italia dove ci sono numerose scuole intitolate alla sua memoria sono più interessati al significato della sua morte, che alla sua

filosofia, identificato come martire ed eroe del libero pensiero, utilizzato da più parti, come icona anticlericale, per dimostrare o ricordare l'oscurantismo e la tirannia della chiesa romana

Il pensiero del filosofo è sottilmente difficile da intendere e spiegare, cercherò di sviluppare i concetti essenziali cercando di ridurre il tutto nei minimi termini. È ovvio che chi avesse maggiori curiosità e più dettagliate informazioni può e deve rivolgersi a persone esperte del pensiero del Bruno ci sono associazioni circoli culturali eredi del grande filosofo. Io invece mi occupo del filosofo per il tema che è oggetto del libro il suo interessamento a vite extraterrestri

Per Bruno Dio è **MENS SUPER OMNIA**: è l'origine della vita e la causa sovranaturale dell'universo pertanto non può essere riconoscibile all'uomo

Ma è anche **MENS INSITA OMNIBUS**: È insito nella realtà dell'universo e propriamente l'anima dello stesso

Da questo punto di vista Dio è causa e origine del universo ma è anche effetto, la realtà e l'anima

L'universo per il filosofo è vivo perché è originato da Dio e formato dalla sua anima ed è gestito ed ordinato dalle idee, concetti e leggi primordiali

L'anima del mondo è costituita dall'intelletto universale che origina plasma e gestisce la massa corporea dell'universo tale massa che il filosofo chiama materia e un insieme delle idee e delle forme infinite in cui e grazie all'intelletto si sviluppa l'universo, per il filosofo quindi la materia comprende non solo le diverse forme cioè l'effetto la sostanza e la causa: come esempio di materia possiamo considerare il legno e i prodotti derivati cioè lo sgabello il tavolo il mobile ed eccetera eccetera..... all'infinito

Per materia non possiamo solo identificare i prodotti del legno cioè il tavolo o lo sgabello e infiniteche chiamiamo forme ed effetto ma anche il legno come origine, causa, idea platonica. La materia è uno o unica, in quanto in tutte le forme sgabello tavolo e sempre presente l'origine: il legno ma è anche infinito perché il legno si sviluppa in infinite forme L'universo quindi è uno in quanto ha la stessa origine o idea ma è anche infinito perché si sviluppa in infinite forme

Come l'universo che è ordinato da originarie idee anche l'intelletto o mente umana ha le stesse caratteristiche, con la differenza che inizialmente non riconosce le idee ma le sue ombre (*l'immagine in negativo delle idee*) Grazie all'aiuto della memoria e con l'ausilio delle ombre l'uomo perviene o ha la possibilità di riconoscere le primordiali idee

In quest'ottica il compito dello scienziato filosofo è di aiutare pian piano l'umanità a raggiungere le idee, liberando l'uomo da preconcetti, sviluppando in esso il furore contemplativo della natura e quindi il chiedersi il funzionamento della stessa, non basandosi più su quanto asserito dalla religione o altre istituzioni, ma appunto sulla verità che si può solo sviluppare dalla verifica o studio del fenomeno della natura

il filosofo ritenne che il processo culturale della sua epoca era in crisi, cioè aveva dimenticato i concetti fondamentali quali quelli trasmessi dalle civiltà primordiali, che poi sono stati travisati e alterati dalla religione e precisamente dalla chiesa romana che per il filosofo è responsabile principale della crisi. Lo scienziato, nell'idea del Bruno, deve sostituire il religioso in quanto è l'unico a trovare risposte logiche basate sull'esperienza sviluppatosi per l'amore della natura e per il piacere del sapere e quindi per il gusto della verità, non su dogmi accettati indefessamente

Il pensiero di Bruno Giordano, per quanto complesso, se ridotto in minimi termini è semplice, logico e completo paragonandolo al positivismo di Locke e i suoi eredi.

Se volessi spiegare il concetto di **Amore**, cioè il sentimento fisico e spirituale che unisce due persone dal punto di vista del positivismo o l'empirismo e in generale con quello dello scienziato filosofo moderno, dovrei considerarlo solo come percezione dei miei sensi e quindi studiare il fenomeno in base a come si sviluppa, cioè dovrei descrivere il processo chimico o fisico che si sviluppa nel mio cervello in questo caso non spiegherei nulla, ovvero dimostrerei quanto sono bravo e dotto, faciliterei i lettori nel comprendere il funzionamento di tale processo, ma non è detto che farei del bene ad esso, la calcolatrice elettronica chiamata anche scientifica ma che di scientifico non ha niente è un ottimo strumento che facilita il compito di chi deve eseguire semplici o complesse operazioni matematiche ma in definitiva non è un bene per il nostro cervello, perché essa riduce le nostre capacità o l'allenamento di calcolo mentale.

Non è difficile capire il funzionamento del nostro cervello al verificarsi dell'Amore, quindi chi esercita il processo atto a capire l'amore e lo divulga facilita' accelera la conoscenza di questo fenomeno, ma allo stesso evita o diminuisce la capacità dell'uomo di sviluppare il ragionamento. Mentre tutti possono arrivare a capire il funzionamento di una cosa e ben difficile capire la sua origine se non conosco l'origine del fenomeno non posso neanche capire il suo funzionamento se so come funziona un televisore e normale che mi chieda perché è stato inventato qual' è l'idea che ha portato a sviluppare questa invenzione.

Ci deve essere un motivo per cui scienziati tecnici hanno impiegato risorse e lunghi tempi per realizzare la televisione. Sempre nell'ambito empirico o positivista potremmo stabilire che l'amore è la causa di quel processo chimico sviluppatosi del nostro cervello ma diremmo una sacrosanta corbelleria non valutando l'origine considereremmo il processo fisico-chimico come causa dell'innamoramento ne conviene che potremmo ipotizzare la possibilità che io mi innamorassi di Belen ma allo stesso modo mi potrei innamorare di una lavatrice. Secondo il positivismo non è l'essenza di Belen e le caratteristiche della stessa causa dell'amore ma appunto il processo mentale

che sviluppa l'amore quindi Belen non ha nessun significato, altresì potremmo ipotizzare che in realtà sono i nostri sensi che al verificarsi di situazioni in questo caso Belen, provocano il processo fisico chimico, quindi l'amore e il processo sviluppato dal cervello

tramite i nostri sensi Ma in questo caso cadremo in una palese contraddizione come potremmo differenziare l'amore sviluppatosi tra madre e figlio da quello che si sviluppa tra marito e moglie, oppure perche' il sentimento non ricadrebbe su tutte le donne ma solo su una in particolare o alcune di esse tale da voler condividere con essa o esse non solo il corpo ma anche l'anima cio che non possono spiegare gli scienziati moderni lo spiega uno vecchio piu' di 400 anni attraverso una spiegazione piu' armonica logica e completa dal considerare solo cio' che si vede. Se mi innamoro di quella specifica donna e perche' essa corrisponde esattamente al mio ideale o idea di donna, scolpita nella mia mente, tale immagine e preesistente all'innamoramento, puo essere conoscibile o inconscia, ma esiste. I sensi sono lo strumento necessario per risvegliare tale immagine allorche' vedendo Belen mi innamoro perche essa costituisce per me ideale di donna. le sue caratteristiche sono primordialmente elementi di differenziazione e di scelta nel mio conscio o inconscio. Pertanto i diversi tipi di amori sono stabiliti in partenza in quanto quando nasco gia' amo mia madre come madre e non come moglie. Nel pensiero di Bruno l'amore e' la sostanza originaria che si manifesta nelle diverse forme pertanto cio che unisce un uomo a sua madre, un uomo ad una donna, due uomini o due donne sebbene e sviluppato in diversi modi ha sempre una stessa origine: e' sempre amore .

E facile intuire grazie ai concetti elencati finora come il filosofo riuscì ad anticipare la teoria della relatività Nel suo libro **"De l'infinito universo et mundi"** egli afferma: **" come noi ci riteniamo al centro di quel cerchio equidistante, che è il grande orizzonte che ci circonda, così altrettanto gli abitanti della Luna (ammesso che esistessero) si ritengono senza dubbio essi stessi al centro di un grande orizzonte che abbraccia questa Terra, il Sole e le altre stelle. Pertanto, la Terra, non più di qualche altro mondo, potrebbe essere considerata al centro "**

Ma non solo nello stesso libro : **"il solo infinito è perfetto e di esso nulla può essere più importante e migliore, il Dio come sola natura intera e universale. Universo è sinonimo di verità, unità e bontà; per questo l'infinito viene chiamato universo. Dio è glorificato non in uno ma in innumerevoli Soli, non in un'unica Terra, ma in un'infinità di mondi. È l'eccellenza di Dio che viene magnificata e resa manifesta la grandiosità del suo Regno**

Adesso e' facile capire come sia riuscito ad andare oltre le teorie copernicane: prevedere l'esistenza non solo di un infinito universo ma anche una varieta di soli, pianeti e soprattutto di diversi e numerosi esseri, viventi e intelligenti e magari ipotizzare un contatto avvenuto o da avvenire tra questi diversi popoli che regnano nell'universo

Così e' facile capire, in base al somaro concetto del positivismo, perche' i moderni scienziati negano l'esistenza degli ufo

E 'ovvio che questo concetto puo' sembrare ripetitivo anzi e' volutamente ripetitivo perché il negazionismo evidente negli scienziati filosofi critici dell'arte anche se si manifesta in

diversi modi e sempre della stessa origine o sostanza.

Taluni critici hanno interpretato che i contrasti sorti tra il filosofo e' chiesa non fossero originati da concetti di natura scientifica ma solo su dogmi religiosi, cio' mi sembra piuttosto inverosimile e difficile distinguere nel pensiero del filosofo i tratti religiosi supposto che ve ne siano da quelli da scienziato

La chiesa non aveva paura che Bruno rifiutasse dogma religiosi quale quello della **trinita'** Le sue paure avevano origini piu profonde. Nel periodo in cui visse Bruno non solo voleva stabilire il primato in questioni religiose ma anche in quelle meramente scientifiche.

Ogni teoria che avesse avuto l'avallo della chiesa o in linea con l'interpretazione data da essa alle scritture, doveva essere ritenuta certa e indiscutibile dalla comunita', in quanto sviluppata da un autorita' derivata da dio quindi infallibile

Se qualcuno si presentava verificando e accertando che teorie come il sistema tolemaico avallate dalla chiesa fossero sbagliate, avrebbe dimostrato che il principio d' infallibilita' della chiesa in realta' non era valido.

Cio avrebbe potuto creare dei dubbi nella comunita circa l'infalibilita' della chiesa non solo nel campo scientifico ma anche in quello religioso con la disastrosa conseguenza di un allontanamento della comunita stessa dalla chiesa e in generale un indebolimento un inizio di decadenza del potere temporale ma anche spirituale della medesima. Era vitale per la sua sopravvivenza, impedire che cio si verificasse. Per tal motivo utilizzo' un terribile strumento quale l'inquisizione.

La condanna e le torture subite dal filosofo dovevano essere un monito per chi avesse intenzioni di sviluppare teorie contrapposte e quindi sfidare il potere della chiesa: pressare la lingua di Bruno significava inconsciamente ridurre al silenzio non il filosofo ma le sue teorie ovvero nascondere la verita'.

La morte del Bruno non solo rappresento' la fine di un pensiero filosofico capace di dettare legge in ambito internazionale ma anche l'inizio di un declino della filosofia in itali :questa scelta fu deleteria anche e soprattutto per la chiesa in quanto distruggendo il pensiero di Bruno, facilito' la radicalizzazione del pensiero di Locke non contrastato da nessuna valida alternativa. Un pensiero quello di Locke che minava proprio le radici del cristianesimo Sostituendolo prima con il deismo e poi con l' attuale Ateismo concetto assolutamente non presente nella filosofia di bruno.

Per ironia della sorte dopo alcuni secoli la chiesa rielaborando il suo pensiero filosofico-scientifico ha concepito teorie addirittura piu' evolute degli stessi scienziati, asserendo non solo l'esistenza di civiltà extraterrestri ma anche la certezza che questi siano nostri fratelli cioe originati da un unico dio In pratica concetti molto simili a quelli teorizzati da Giordano Bruno. Nel frattempo vorrei adoperarmi con fantasia al fine di omaggiare il grande filosofo che malgrado Brunetta e originario di Nola : dato che Giordano Bruno era anche un grande sostenitore della reincarnazione, della trasmissione dell'anima in altri corpi e' possibile che

volendo provare tale teoria si sia per un attimo reincarnato come riflesso opposto nel corpo di Bruno Giordano calciatore protagonista del primo scudetto del Napoli, volendo così partecipare alla gioia dei suoi concittadini. Grazie anche per questo, sommo Nolano pensatore



Fine.

Condividi:

[Stampa](#)

[Tweet](#)

[Condividi su Tumblr](#)

[Telegram](#)

[WhatsApp](#)

[E-mail](#)